

05010

05010

05010

05010

Fabbriche più "intelligenti" «La sfida? L'innovazione dentro le piccole imprese»

**L'ESPERTO GIORGIO METTA
IERI A UN INCONTRO:
«AUTOMATIZZARE TUTTO
NON È POSSIBILE: VEDO
ROBOT CHE LAVORANO
E UOMINI AL COMANDO»**

IL PROGETTO

TREVISO Fabbriche sempre più automatizzate ed intelligenti, dove le mansioni più pericolose e faticose sono svolte da robot. Ma dove gli addetti umani non scompariranno affatto, anzi si potranno creare ulteriori posti di lavoro rispetto agli attuali. La vera sfida, allora, è portare questa innovazione anche dentro alle piccole e medie imprese, come quelle tipiche della Marca. Nonostante la strada resti complessa, non si tratta di uno scenario futuristico, assicura Giorgio Metta, direttore dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova, uno dei padri, tra l'altro di iCub, il "robot bambino" creato insieme a Stefano Cingolani, ex ministro della Transizione digitale.

L'INCONTRO

Lo studioso è stato tra i protagonisti dell'incontro "Intelligenza artificiale, innovazione e impresa", tenutosi ieri a Treviso. «Non è possibile automatizzare tutto - spiega - , anzi probabilmente più della metà dei processi produttivi rimangono al di là delle possibilità offerte dalla tecnologia in questo momento. Dunque vedo una fabbrica in cui ci sono i robot che fanno il lavoro e le persone intorno che li comandano». Metta, insomma, fugge i timori di macchine autogestite che "rubino" l'occupazione ai lavoratori carne e ossa. «L'ipotesi più probabile è un sistema dove aumenta la qualità della produzione, ma allo stesso tempo rimane costante il

numero di addetti. Non solo: si possono creare anche ulteriori posti di lavoro, perché queste macchine qualcuno le deve progettare, realizzare, programmare, distribuire. Chiaro: non è un percorso semplice e occorre disegnare in maniera precisa questi processi». L'Italia, malgrado investimenti inferiori ad altri paesi, è comunque ai primi posti su scala internazionale, ad esempio, nel campo della robotica. Dove bisogna migliorare, però, è nel trasferire questa ricerca all'applicazione pratica, nelle aziende. Specie in quelle piccole e medie, come ricorda **Roberto Santolamazza**, direttore generale di T2i: «L'intelligenza artificiale consente infatti di trarre valore dalle informazioni, abilitando così processi di miglioramento, fino allo sviluppo di nuovi modelli di business».

LEGGI

E poi c'è l'aspetto legislativo: le nuove tecnologie digitali sempre più pervasive pongono esigenze di regolamentazione e di tutela della privacy. Sabrina Pignedoli, europarlamentare eletta con il Movimento 5 Stelle e organizzatrice del convegno trevigiano (primo di una serie in programma in tutto il Veneto, sottolinea anche il ruolo della formazione: «Purtroppo, l'Italia si contraddistingue per quel noto fenomeno della fuga dei cervelli per cui giovani con buona formazione fanno fatica a entrare nel mercato o ad affermarsi. C'è, inoltre, la necessità di una formazione parallela - tecnica e professionale - e questo potrebbe avvenire sviluppando piccoli hub territoriali collegati tra di loro e a centri più estesi attraverso cui portare avanti formazioni diverse: universitaria, professionale e tecnologica così da elevare la formazione e al contempo valorizzare i territori».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

